



AUSTRALIA

di Sara Bavato

Co.as.it. Brisbane guarda



agli anziani e programmi linguistici. Da allora, si è espanso notevolmente. Merito anche della lungimiranza e della dedizione della ceo Dina Ranieri (al centro della foto in camicetta bianca), che ha avuto un ruolo fondamentale nel trasformare il Co.as.it. di Brisbane in una realtà pluripremiata e dal grande impatto sociale. Un'evoluzione andata di pari passo con quella professionale di Ranieri che lavora per l'organizzazione da 35 anni. «Quando ho iniziato, nel 1987, c'erano solo cinque dipendenti», ricorda. «Lavora-

Da decenni, i Co.as.it. (Comitati di assistenza agli italiani) sono punti di riferimento per la comunità italiana nei diversi Stati australiani in cui sono presenti. Nel Queensland, l'ente locale è stato fondato alla fine degli anni Settanta del secolo scorso con l'obiettivo di fornire assistenza

vo part-time in amministrazione e, col tempo, ho avuto l'opportunità di diventare direttrice».

Emigrata dalla provincia di Avellino con i genitori nel 1969, Ranieri è fiera di ricoprire il ruolo di amministratrice delegata di un'azienda che conta oggi quasi 500 dipendenti ed eroga presta-



GERMANIA

Scienziati in Sign(i)

di Andrea D'Addio

«**F**are rete è parte stessa dell'agire dello scienziato. In Germania, poi, i ricercatori italiani sono tantissimi. C'è un divario enorme rispetto a chi fa il percorso inverso. "Sign" nasce da queste premesse: la necessità di metterci in contatto». Così Gianauelio Cuniberti ci spiega la fondazione di «Sign», l'associazione per connettere tutti gli italiani che hanno lavorato o lavorano in Germania, o anche stranieri che abitano in Italia e lavorano in Germania, nonché membri istituzionali che possano supportare l'aggregazione e lo scambio di informazioni, e trovare sponsor per premi e borse di studio per l'eccellenza italiana in Germania. «L'idea di

«Sign» è nata durante un incontro con l'ambasciatore d'Italia Armando Varricchio e l'attaché scientifico Vincenzo Fiorentini. Alla presentazione della nuova realtà è intervenuta anche la presidentessa del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), professoressa Maria Chiara Carrozza, a dimostrazione dell'importanza del network».

Tra gli obiettivi dell'associazione c'è anche quello di diventare un think-tank che faciliti il trasferimento al sistema scientifico italiano delle esperienze e delle buone pratiche elaborate in Germania che possano, in futuro, tornare utili o comunque essere d'aiuto, anche all'Italia. Al momento sono più di 3.800 i ricercatori italiani impegnati nelle università tedesche, a cui vanno aggiunti i 1.100 negli enti pubblici. Gli studenti, invece, sono circa 9 mila. Nessuna comunità straniera in Germania vanta numeri così alti. «Di loro, più di 150 hanno subito mostrato interes-

lontano

zioni assistenziali a più di 5 mila persone, non solo di origini italiane. «Abbiamo dovuto guardare al futuro del Co.as.it. e diversificare la nostra offerta, aprendoci a clienti anglofoni e di altri gruppi multiculturali». L'80 per cento del personale parla infatti una seconda lingua straniera ed è specializzato in cure domiciliari a persone di 50 nazionalità diverse. Una mossa, questa, non intrapresa dai Co.as.it. di Victoria, New South Wales o South Australia, ma resasi necessaria nel Queensland dove i numeri della comunità italiana sono più bassi e in rapido calo.

«Sono orgogliosa di quanto abbiamo creato», continua Ranieri. Il Co.as.it. opera in tutta la parte sud-est dello Stato ed è sinonimo di assistenza d'eccellenza. Fornisce supporto alla comunità, agli anziani e ai disabili con la filosofia di trattare ogni persona assistita come fosse un membro della propria famiglia, le cui esigenze vengono ascoltate e soddisfatte al meglio: «I nostri clienti sono al centro del nostro lavoro». Lo stesso vale per il personale, a cui viene data la possibilità di crescere a livello professionale e individuale. «Vo-

gliamo cercare di emancipare i nostri dipendenti, fornire loro gli strumenti per sentirsi più sicuri di sé nel raggiungere gli obiettivi che si prefissano. Con un occhio di riguardo alle donne. Anni fa, abbiamo formato trenta donne italiane. Molte di loro avevano potuto frequentare solo qualche anno di scuola elementare. Hanno ottenuto un certificato di assistenza agli anziani. Si sono viste per la prima volta riconosciute in un ruolo diverso da quello di madri e mogli, ovvero lavoratrici con uno stipendio. L'abbiamo fatto non solo con dipendenti italiane ma anche con donne spagnole e di altre culture».

Un'altra componente importante dell'offerta del Co.as.it. di Brisbane è la promozione della lingua e della cultura italiana. Ranieri ha incoraggiato la creazione di una divisione specifica, l'ILC (Italian Language Centre) che, attraverso giornate di immersione linguistica, corsi d'aggiornamento, lezioni a bambini e adulti, raggiunge 24 mila studenti di italiano. «Tutte le scuole del Queensland che offrono come materia l'italiano sono in contatto con l'ILC». Il centro supporta i docenti con la produzione di risorse didattiche, e organizza concorsi e competizioni per le scuole primarie e secondarie. Si occupa anche di proporre lezioni di italiano gratuite al personale del Co.as.it. per mantenere vivo l'attaccamento alle proprie origini e instillare il senso d'appartenenza.

se per "Sign", ancora prima che fosse presentata pubblicamente», ricorda Cuniberti. Per iscriversi «basta visitare il sito <https://sign-network.eu> e indicare il proprio interesse. A questo punto è il comitato direttivo a dover approvare la richiesta. Il nostro lavoro sarà quello di incanalare

e supportare iniziative aggregative e di dibattito sia con incontri dal vivo che online». Cuniberti, classe 1970, è dal 2007 professore a Dresda di Scienza dei materiali e Nanotecnologia. I suoi studi scientifici sono partiti nella natia Genova e passati per il Mit di Boston, per l'Università di Amburgo (dove ha finito la tesi), per un post-doc nuovamente in Liguria e per un altro post-doc, ma al Max Planck Institute di Dresda. Da lì in poi, nell'ordine, ha prima fondato un gruppo di ricerca a Regensburg, e poi accettato la cattedra di Dresda. «Me lo sconsigliavano tutti, la Sassonia era considerata come Germania dell'Est. E invece sono convinto di aver fatto la scelta giusta». Dresda ora è una delle città tedesche al vertice quando si parla di qualità della ricerca scientifica. «Qui, come in tutto il sistema tedesco – conclude Cuniberti –, quando c'è una cattedra a disposizione, ci sono anche le risorse per farla lavorare».

I ricercatori fanno rete

Da sinistra, la professoressa Maria Chiara Carrozza, presidentessa del Cnr; l'ambasciatore d'Italia in Germania, Armando Varricchio; e Gianaurelio Cuniberti.

